

Campanili Uniti

N° 5

OTTOBRE-DICEMBRE 1983

EUCARESTIA AL CENTRO

Vittorio Messori, giornalista-scrittore, 42 anni, emiliano, autore di due straordinari successi editoriali degli ultimi anni («Ipotesi su Gesù» e «Scommessa sulla morte»), ha parlato in una sala affollatissima a Trento, intervistato sulla genesi dei due libri, spiegando l'insperata fortuna da essi incontrata. Sul tema della morte egli ha detto fra l'altro di sentire assai vivamente, talora in modo emotivo, il problema del morire, col quale bisogna fare i conti, in mezzo a una società che cerca invece di ignorarlo. Per vincere tale paura egli trova che l'Eucarestia non solo è possibilità di sconfiggere la morte, ma è la morte già sconfitta. La morte già vinta qui ed ora. Se guardiamo a quello che la fede dice, in quel poco pane e in quel poco vino consacrati vive già il Risorto, di cui possiamo nu-

trirci, unendoci a Lui per essere anche noi *contagiati di immortalità*. L'Eucarestia è per i credenti il motivo di maggiore speranza non solo, ma di maggiore certezza. Per questo chi non ha fede, davanti a tale evento finale, si dispera.

Per noi la Messa è l'azione più importante della nostra vita. Non è un diversivo, per quanto pio, al lavoro settimanale, non è uno spettacolo da contemplare. Se è certo che Cristo vi agisce per primo, con la parola e il sacrificio pasquale e con la potenza dello Spirito, è pure vero che ciascuno di noi deve prendere parte a un'azione che ci unisce a Cristo, ai presenti e a tutta la Chiesa, ascoltando la parola di Dio, rendendo grazie, prendendo il pane eucaristico.

Nella nostra riflessione — semplice e senza pretese di completezza — siamo giunti ora, dopo la liturgia della parola, alla liturgia eucaristica. Inizia con la preparazione dei doni: pane e vino (offeritorio).

Occorre richiamare il senso profondo di questi elementi naturali che ricordano il Creatore e rappresentano la crea-

In copertina:

Il campanile di Strigno da una stampa del 1700.

zione intera e hanno bisogno di essere trasformati dal lavoro umano prima di giungere sulla mensa come alimento quotidiano. Offrendo questi doni che lo Spirito renderà corpo e sangue di Cristo, noi intendiamo di offrire non semplicemente pane e vino, ma tutti noi stessi e unirci così all'offerta di Cristo al Padre.

Poi la grande preghiera eucaristica, che è il cuore della celebrazione. L'Eucarestia è essenzialmente l'azione di grazie di Cristo e del popolo di Dio al Padre, a nome di tutta l'umanità. Nella tradizione biblica ringraziare ha una duplice dimensione: si loda Dio non solo *per ciò che ci dà, ma* più ancora *per ciò che Egli è*. Dio si rivela a noi attraverso il suo agire: dalle sue azioni meravigliose di salvezza giungiamo alla scoperta di Dio stesso. L'Eucarestia è dunque lode, ringraziamento e insieme *memoriale*, cioè ricordo attualizzante — che rende cioè presente — ciò che Dio ha fatto per noi nella Pasqua di Cristo. «Prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli... prendete e mangiatene tutti... questo è il corpo offerto... il mio sangue versato... fate questo in memoria di me».

Fare quello che Gesù ha fatto, non è solo condividere il pane, ma associarsi al Cristo che dona la sua vita in cibo, che fa della sua vita una lode al Padre mediante il dono totale di se stesso... fare anche noi così, diventare come pane offerto, spezzato. «*In memoria di me*»: ringraziare il Padre perché ricordando il sacrificio di Cristo, lo rendiamo presente con la potenza dello Spirito Santo.

Cristo è il primogenito di tutta la creazione: nella sua offerta, alla quale i cristiani vengono associati come membra del suo corpo, c'è l'offerta di tutto il mondo al Padre.

La Messa è anche un banchetto che non solo ricorda, ma rende presente il banchetto profetico di Gesù nella Cena. Non basta assistere, bisogna prendervi parte! I momenti che caratterizzano il rito della Comunione nella Messa possono aiutare a comprendere le esigenze di questa partecipazione: *il Padre nostro* ci unisce in spirito di fraternità al Cristo, Figlio unigenito del Padre; *il saluto di pace* ci prepara a una riconciliazione fraterna e totale; *lo spezzare il pane* è segno del nostro pluralismo, cioè delle diversità che vi sono fra di noi e ci riconduce in unità nel corpo di Cristo («pur essendo molti, siamo un solo corpo, tutti infatti partecipiamo dell'unico pane», 1^a lettera ai Corinti, 10,17); *i canti e le preghiere di comunione* sono il prolungamento della preghiera eucaristica, che diventa l'impegno di andare nel mondo, perché la Messa, finita come rito, continui come offerta e disponibilità per la trasformazione del mondo.

In questa consapevolezza la risposta dell'Amen è la ratifica impegnativa del popolo di Dio.

Accostarsi al pane eucaristico non è un privilegio per la gente «buona» e nemmeno un gesto da ripetere meccanicamente senza ricordarne il significato. È invece un serio impegno a vivere di Cristo e come Lui, accettando la propria croce e la promessa di salvezza che è in essa.

Piste di riflessione per i gruppi:

Che parte ha l'assemblea nella preghiera eucaristica?

Dove riconoscere nella stessa i temi essenziali (ringraziare, ricordare, offrire, comunicare)? E l'azione dello Spirito Santo?

Quale il senso della risposta corale e fervente alla lode finale (dossologia: per Cristo, con Cristo etc.).

VOCI delle COMUNITA'

VILLA AGNEDO

NOTIZIE ANAGRAFICHE

Nella chiesa di Agnedo hanno ricevuto il Battesimo: Lorenzo Zotta di Augusto e Roberta Dalmaso, Stefania Sandri di Renzo e Tiziana Zampiero, Valentina Sandri di Roberto e Annalisa Demonte, Manuel Sandri di Bruno e Emma Corrente, Lara Torghede di Carlo e Giuliana Spagolla.

Si sono uniti nell'amore di Cristo nella chiesa di Agnedo: Ornella Sandri e Roberto Simonetto (da Castelfranco), Giovanna Sandri e Guido Tommasini (da Pergine), Carla Zotta e Francesco Mocellini (da Tezze).

Nella chiesa di Villa: Tomasi Tiziana e Sandri Mario.

Fuori parrocchia: Tomaselli Ermagora e Rattin Erminia (da Borgo), Sandri Graziano e Pasquazzo Cecilia (da Ivano Fracena).

Sono nati a Villa: Matteo Pizzini di Luca e Carla Micheletti.

Sono nati ad Agnedo: Giovanni Corrente di Antonio e Eleonora Dalvai.

Sono morti nella pace del Signore: Pecoraro Angelo di anni 65 e Carraro Leopoldo di anni 78: furono per molti anni validi e fedeli membri del coro parrocchiale di Villa.

A Trento è deceduta Buffa Anna alla veneranda età di 93 anni.

In Francia è morta Valandro Sibilla di anni 77.

NOZZE D'ORO

I coniugi Zanghellini Domenico e Teresa hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio, attornati dall'affetto dei loro quattro figli, dei nipotini e pronipote. Ai non più novelli sposi gli auguri più fervidi di ogni miglior bene nel Signore.

Alla messa di ringraziamento ha partecipato anche la madre della signora Teresa, la signora Ginevra Sandri che il giorno 19 novembre ha varcato in buona salute la soglia





Sandri Ginevra.

del suo 96° compleanno, avviandosi ormai decisamente, sempre se Dio vorrà, verso il centenario. Le auguriamo un buon proseguimento... anche per il nostro interesse spirituale, giacchè, non potendo far tanti lavori materiali, recita ogni giorno con molta attenzione per tutti noi tre corone del Rosario.

BENEDIZIONE DEL NUOVO CAMPO SPORTIVO

Grazie all'impegno dell'amministrazione comunale e della locale Unione Sportiva, i giovani di Villa Agnedo hanno visto tramutarsi in realtà uno dei loro sogni più belli ed attesi: quello di avere un campo sportivo tutto per loro, alla periferia dell'abitato. L'idea era nata una quindicina di anni fa: si avviarono le pratiche necessarie, si acquisirono i terreni, il geometra Paolo Ferrari elaborò il progetto e poi, con tanta buona volontà ed encomiabile spirito di sacrificio, il campo sportivo è stato realizzato, completo di recinzione, spogliatoi e manto perfetto. Il costo

dell'opera si è aggirato sui 50 milioni di lire, finanziati in buona parte con un contributo della Provincia di circa 35 milioni.

Domenica 18 settembre ebbe luogo la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale, alla quale hanno partecipato il sindaco Armando Floriani, l'assessore provinciale dott. Guido Lorenzi, il presidente della U.S. di Villa Agnedo, Franco Bellin.

Il parroco, prima della benedizione disse alcune parole per chiarirne il significato.

«Chiedere a Dio la benedizione significa che Dio possa dir bene di voi, e cioè che nei vostri incontri agonistici sappiate dare spettacolo di **fortezza, di lealtà e di autocontrollo**, che appaia in voi spiccato il senso dell'**onore, dell'amicizia e della fraterna solidarietà**. Che l'agonismo sportivo, pur così nobile in sé stesso, non abbia ad essere fine a sé stesso, ma sia subordinato alle esigenze ben più nobili della persona umana. Che siate quindi non solo **bravi sportivi**, ma anche **bravi cittadini** nella vita familiare e sociale, persone che sanno dare un senso superiore alla vita, così da poter mettere in pratica ciò che l'apostolo Paolo diceva degli atleti ai cristiani del suo tempo: «Non sapete che nelle corse allo stadio tutti corrono, ma uno solo conquista la vittoria? Correte anche voi in modo da conquistarla! Però mentre gli atleti lo fanno per ottenere **una corona corruttibile**, noi invece per **una incorruttibile!**».

Recitò poi la seguente preghiera: «Ti chiediamo, Signore, di effondere la tua Benedizione su questo campo sportivo. Sappiano gli sportivi armonizzare nella loro vita le supreme esigenze dello spirito con le giuste cure del corpo e delle cose materiali. Concedi loro il vero rispetto del loro corpo che è quello di conservarlo puro dal male, nella luce dello spirito, libero dalla schiavitù del peccato. Concedi loro il rispetto per la vita e per il corpo degli altri, destinati alla risurrezione.

Allontana da questo campo gli alterchi, le liti, le cattiverie. Fa di tutti noi, Signore, strumenti di pace, di concordia, di unità e di fraternità universale. Te lo chiediamo per Cristo Nostro Signore: Amen!».

Pubblichiamo la foto dei componenti la Squadra A.C. Monte Lefre che con 3 punti



Squadra A.C. Monte Lefre, che con 3 punti di vantaggio sulla 2^a in classifica è lanciata verso la conquista della 2^a categoria.

di vantaggio sulla 2^a in classifica lanciata verso la conquista della II categoria.

L'U.S. di Villa Agnedo gestisce insieme con la «Rocchetta» di Ospedaletto tre squadre: Giovanissimi, Under 19, e III categoria.

MISSIONARI LAICI?

«Buon giorno, signora. Sono un missionario laico e vengo per farle conoscere la nostra Associazione (ASUMC = Associazione spirituale per l'Unificazione del Mondo Cristiano). Le offro una rivista «La nuova Era» e se vuole fare un'offerta...».

Dicendo queste parole si sono presentati in molte famiglie i cosiddetti «missionari laici» che formano la setta dei seguaci di Moon (un coreano trasferitosi in U.S.A., il quale afferma di aver ricevuto da Dio l'incarico di mettere rimedio al fallimento dell'opera di Gesù Cristo, che morì sulla croce).

Per un cristiano, dire che Gesù Cristo non è vero Dio e vero Uomo, dire che Egli fallì morendo in croce, anziché dire che Gesù mo-

rì per noi e per la nostra salvezza, è dire eresie che escludono dalla Chiesa e negano realtà fondamentali per la fede cristiana. Si può affermare quindi che i seguaci di Moon non sono cristiani perché non credono in Cristo Dio e Uomo, anche se parlano di Lui, anche se leggono la Bibbia e il Vangelo.

Ma c'è di peggio. Questa setta è fuori legge in Inghilterra, sotto processo in Francia e in altri stati. Il tribunale federale della Germania Ovest ha definito questa Associazione come «criminale». Il motivo della condanna è pressochè identico: «plagio». In questa setta le persone vengono sottoposte al terrore psicologico, al lavaggio del cervello. E si tratta in gran parte di giovani psicologicamente fragili e deboli. Anche in Italia ci sono stati processi nei confronti di questa Associazione.

È utile anche sapere che i soldi raccolti dai «giovani missionari laici» sono versati alla sede centrale di New York e usati dal sig. Moon per vivere da nababbo.

Ci è stato chiesto come comportarsi con tali persone. Alcune indicazioni:

1) *Anzitutto è bene smascherarli. Il termine «missionari laici» è equivoco, loro lo sanno e lo sfruttano. E per smascherarli il sistema più semplice è chiedere loro di fare il segno della croce, e domandare se credono in «Gesù Cristo vero Dio e vero uomo». Se non fanno il segno della croce, o dicono che la frase «Gesù Dio e uomo» non ha senso, che bisogna spiegarla bene, ecc. ... attenzione, non si tratta di cristiani cattolici.*

2) *Chi non si sente preparato ad affrontare una discussione, se non vuol mettere in pericolo la propria fede, farà bene ad allontanarli con gentilezza ma anche con decisione.*

3) *Dare loro un'offerta è contribuire (indirettamente) alla diffusione della loro setta e delle loro attività. Tra l'altro le leggi italiane proibiscono (art. 145 C.C.) a chiunque la raccolta di danaro «porta a porta».*

La propaganda o meglio l'accattonaggio dei seguaci di Moon sarebbe illegale.

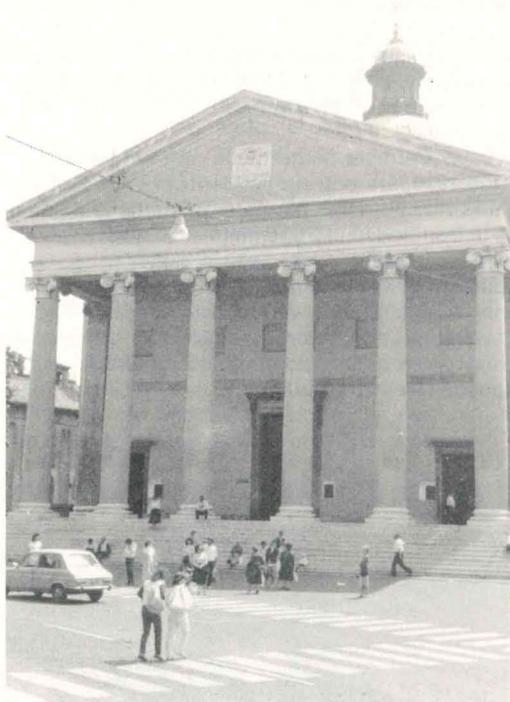
Concludendo osserviamo che è giusto e interessante conoscere le altre religioni, le realtà e i fatti del mondo, ma ogni cristiano deve nello stesso tempo curare, custodire e, se necessario, difendere la propria fede.

IVANO FRACENA

VITA DI S. VENDEMIANO

Nel sec. XI le care reliquie furono trasportate dal battistero nella cripta del duomo e poi, a causa dell'umidità, sopra nella chiesa stessa e precisamente nella cappella della S. Trinità. Alcuni secoli più tardi, avendo la Cappella urgente bisogno di riparazioni, fu fatta restaurare a spese del Can. Bonacursio Bombeno, che fece mettere l'altare nel mezzo, dove il giorno 24 settembre 1664 vi ripose i santi corpi contenuti nella loro prima arca con relativa iscrizione. Infine nel 1692 le sacre spoglie furono deposte sopra l'altare della Cappella maggiore presso le ossa dei Santi Teonisto, Tabra e Tabiata, patroni con S. Liberale della città di Treviso.

Attualmente si trovano esposte alla pubblica venerazione sul 1° altare a destra dell'entrata principale del duomo con la scritta: «Ossa S.S.



Duomo di Treviso.



Altare con le reliquie.

FLORENT. et VINDEM. C.C.P.P.» (Ossa dei santi Fiorenzo e Vendemiale vescovi e confessori).

Rimase il vetusto avello di marmo dell'altare della S.S. Trinità con l'iscrizione latina, che riportato nel battistero, fu ridotto in pezzi durante il bombardamento del 7 aprile 1944 nella seconda guerra mondiale.

(Continua)

Il parroco

FESTA DELLA FEDELTA'

Non possiamo lasciar passare la fausta ricorrenza dei 50 anni di professione religiosa della nostra cara Suor Carmela Parotto senza un ricordo particolare.

Suor Carmela, nata nella nostra parrocchia l'8.10.1910, era entrata nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, chiamato anche delle Salesiane di Don Bosco, il 21 gennaio 1930. Aveva fatto la prima professione nel 1933 e quest'anno, anno giubilare della Redenzione, ha celebrato i suoi 50 anni di fedeltà operosa. Una vita donata al Signore, vissuta con gli altri e per gli altri; prima con i giovani, ora al servizio degli anziani della casa di riposo di Memmo (Milano).



Suor Carmela Parotto

Una vita spesa nella gratuità e perciò colma di gioia. Suor Carmela con la sua testimonianza offre un messaggio a tutti, ai giovani specialmente: «L'avventurarsi al seguito di Gesù, l'affidarsi al progetto del Padre, è gustare il sapore del vivere in pienezza».

Suor Carmela con i suoi 50 anni di vita consacrata come Figlia di Maria Ausiliatrice ci dice: «Coraggio, apparteniamo a un Dio fedele!».

Vivissime felicitazioni anche da C.U. alla nostra cara Suor Carmela, da parte di tutti i parrocchiani di Ivano Fracena, con l'augurio di ancor lungo e fecondo apostolato.

CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDARIO A IVANO FRACENA

Visto lo stato di precarietà del territorio agricolo-forestale del comune, specie nei riguardi della sua viabilità rurale, era stata proposta, già

mesi fa, la possibilità di costituire un C.M.F. con lo scopo di provvedere alla costruzione e manutenzione delle opere consorziali (strade, acquedotti, elettrificazione rurale, irrigazione, ecc.). Si susseguirono incontri ed assemblee e dopo di aver costituito un comitato promotore, si giunse, la domenica 23 ottobre u.s., alla nomina di un Consiglio direttivo, con il Signor Pasquazzo Maurizio sindaco quale presidente. La documentazione tecnica necessaria venne elaborata dal geom. Sandri Alessio. Ora un fervido augurio di buon lavoro a vantaggio dell'intera comunità!

DALL'ANAGRAFE

Battesimi: Hanno ricevuto il S. Battesimo in questi ultimi mesi: Melchiori Lorenzo di Maurizio e Sordo Manuela; Zanghellini Giulia di Giorgio e Busana Daniela; Damiano Osti di Ezio e Franceschini Rosamaria.

Matrimoni: Si sono uniti in matrimonio in parrocchia: Cecilia Pasquazzo e Sandri Graziano, il 10 settembre u.s.; Romagna Francesca e Rossini Giuseppe, il 17 settembre.

A tutti i nostri più fervidi auguri di pace e bene!



Romagna Francesca e Rossini Giuseppe.



Cecilia Pasquazzo e Sandri Graziano.

Morti: È morto a Parigi dove risiedeva, nei primi giorni di settembre, Pasquazzo Romano, di anni 78. Vive condoglianze ai parenti tutti.

L'8 settembre invece ci ha lasciati a soli 53 anni, dopo ben 7 anni di sofferenza sopportata con serena rassegnazione, Croda Clelia in Paternolli, attualmente residente a Gardolo, ma nativa di Ivano.

Ai parenti tutti e in special modo ai familiari che l'assistettero sempre con grande amore, le nostre più sentite condoglianze.

Profonda impressione e vasto cordoglio ha suscitato in paese e fuori, la morte improvvisa, causata da infarto, durante una battuta di caccia, ai piedi del M. Lefre, di Marino Pasquazzo, di soli 45 anni, consigliere comunale. Si sapeva che soffriva di cuore da tempo, ma nessuno poteva prevedere



Croda Clelia.

una morte così repentina, vista anche la sua costituzione tanto robusta.

Il lato più doloroso nella sua morte è che lascia la giovane moglie Gina con ben 3 figlioletti, Lina di 15 anni, Luisa di 6 e Ivana di soli 10 mesi, ancor quindi bisognosi dell'aiuto del padre.

I solenni funerali, officiati da Don Dario Pret, che fu tanto vicino in questa circostanza alla famiglia Pasquazzo, furono una grande dimostrazione di stima e di partecipazione al dolore della cara famiglia dell'Estinto. Rinnoviamo anche da C.U. le nostre più sentite condoglianze a Gina, ai suoi figlioletti e ai parenti tutti, specie la mamma.

I congiunti poi del caro Marino sentono il dovere di ringraziare sentitamente tutti i parrocchiani, anche quelli lontani nel Belgio, per l'affetto e comprensione loro dimostrata e in modo particolare per l'aiuto loro dato in questa triste circostanza.



Pasquazzo Marino.

OSPEDALETTO

DIN DON DAN...

La notizia data nell'ultimo numero ha suscitato indubbiamente un grande interesse: le campagne di Ospedaletto torneranno presto a



Dopo più di cent'anni!

suonare e a distesa! Tanto più che la notizia fu seguita dai fatti: ebbe inizio in quei giorni un lavoro all'interno della torre campanaria per demolire le vecchie strutture in legno, e quindi la calata a terra delle campane. E fu un momento emozionante. Dopo più di un secolo scendevano i bronzi gloriosi che avevano per generazioni chiamato il popolo di Dio al suo tempio. Né poteva mancare il ricordo di quelle persone che con grande sacrificio, sovente ignorato, avevano per decenni assolto il compito di farle suonare: i bravi sacrestani!

L'età delle nostre campane, che poterono sfuggire alla requisizione austriaca nella prima guerra mondiale, a differenza di molte altre nel Trentino, risale a circa centotrent'anni (1851) e sono di ottimo materiale e in buone condizioni. Una di esse tuttavia, seconda, fu rifiuta nel 1900 perché era fessa e la più piccola pure nel 1939. Questa risultò non perfettamente intonata con le altre, per cui si è deciso di sostituirla con una nuova per un

più armonioso concerto. Il tutto sarà pronto insieme con l'orologio si spera, per Natale e sarà una graditissima novità offerta dal nostro Comune alla popolazione.

Qui non si vuol tralasciare di ringraziare quelle famiglie che hanno voluto contribuire alla spesa con le loro offerte, taluna veramente vistosa, per coprire le spese che pure la Chiesa deve incontrare nell'occasione, per avere un impianto adeguato alle esigenze del culto.

LA NOSTRA ROCCHETTA

Sempre vivo nel cuore della nostra gente, il santuario mariano che ha visto di recente rinnovato il tetto per opera della Provincia con opere altresì di drenaggio per ovviare ai danni dell'umidità, necessitava ora di una nuova tinteggiatura esterna, essendo molto danneggiata dal tempo. A tal fine si mosse il gruppo locale degli Alpini che provvide affidando



Ultimi ritocchi.

l'incarico al pittore Calliari Fabio di Vervò, coadiuvato da parecchi volonterosi.

Il lavoro, riuscito egregiamente, dona all'edificio un aspetto veramente decoroso: anche la pittura della facciata, sebbene deteriorata dalle intemperie, spicca notevolmente, in attesa di un rifacimento che si spera di poter in un secondo tempo realizzare. Un plauso e un ringraziamento sincero a tutti coloro che vi hanno collaborato!

FRA I VIGILI DEL FUOCO

Il gruppo dei nostri Pompieri è ora dotato di una nuova campagnola ed essi sono felici di poter esperire così un servizio più pronto ed efficace.

Il corpo dei Vigili del Fuoco di Ospedaletto fu istituito nel 1958. Baldi Francesco, quale membro più anziano, ebbe l'incarico di comandante che tenne fino al 1962. Fu chiama-



Pompieri di Ospedaletto.

to a succedergli Felicetti Dino, ancora in carica, con Zampiero Fausto vicecomandante fino al 1979, sostituito poi da Zortea Giuliano. Il gruppo volontario, composto in origine da otto elementi, oggi è aumentato fino a undici. Il nuovo automezzo fu acquistato con aiuti della Provincia e del nostro Comune. In occasione del raduno provinciale a Borgo si presentarono anche nella nuova divisa, a loro fornita dalla Cassa Rurale.

INCONTRO DI CLASSE



Sessantenni in festa.

Un saluto a tutti gli Ospedalotti vicini e lontani giunge dai sessantenni che hanno festeggiato il tempo addietro il felice traguardo raggiunto. E noi rinnoviamo le nostre felicitazioni ed auguri.

DALL'ANAGRAFE

Rinati al Fonte battesimale: *Zampiero Angela di Laura; Cestaro Manuel di Luigino e Bruna; Fabbro Debora di Franco e Bruna.*

Matrimoni: *Ropele Rodolfo e Bertagnoni Maria; Istel Roberto e Girardon Vanda. A tutti i nostri cordialissimi auguri!*

I nostri morti: *Nicoletti Amabile, di anni 93 (in Francia). R.I.P.*

SAMONE

ATTIVITÀ COMUNALE

È stato acquistato dall'Amministrazione comunale un veicolo, tipo trattore, compreso di escavatore-pala-meccanico ed allerone fendineve con rimorchio, al prezzo di L. 40.170.000.

Sono stati appaltati alla ditta Fantedil di Grigno, lavori di asfaltatura di diverse strade comunali: strada «Còli», «Véla» e «Cristo d'Oro», per un importo di L. 52.000.000.

INAUGURAZIONE

Con unanime compiacimento è stato inaugurato un attrezzato salone per parrucchiera: «da Gina» figlia del sig. Mengarda segretario Elvio e Paternolli Silvana. Per l'occasione è stato offerto a tutti i presenti un cordiale rinfresco. Il rev. Don Ivo ha benedetto il locale rivolgendo appropriate parole di circostanza per questa nuova attività che in paese mancava e che farà felici anche i mariti.

Buon lavoro!

RECORD SINGOLARE... PER 100 ORE AL MICROFONO

Abbiamo appreso dalla stampa e dalle TV locali come il figlio di un nostro concittadino, attualmente residente a Trento, abbia recentemente raggiunto un primato eccezionale. Si tratta di Ro-



Roberto Giampiccolo nello studio di trasmissione di Radio Antenna Nord.

berto Giampiccolo, figlio di Giuseppe e Wanda, che senza stimolanti, droghe, o cose del genere, ma con la dieta, la passione, la forza di volontà e un po' di agopuntura e trainig autigeno è riuscito a superare il suo record precedente di 72 ore e a classificarsi a livello europeo per 100 ore di trasmissione ininterrotte dai microfoni di Radio Antenna Nord.

Per questo traguardo audace e rischioso che dimostra una straordinaria capacità volitiva, anche dal nostro bollettino, complimenti e felicitazioni.

ONORE AL MERITO

Presentiamo, per un meritato plauso, i nostri cari e bravi giovani che nelle scorse sessioni di esami hanno conseguito il loro diploma.

Con le più sincere felicitazioni, gli auguri per un futuro di lavoro onorevole e giustamente retribuito.



Buffa Danilo, geometra.



Paolo Carasi votazione 60/60, perito-elettronico.



Lenzi Enrico, infermiere...

e sorella Cristina, segretaria d'azienda.



Mengarda A. Chiara, ragioniera.



Perer Lidia, segretaria d'azienda.

FESTA A «VALSORDA»

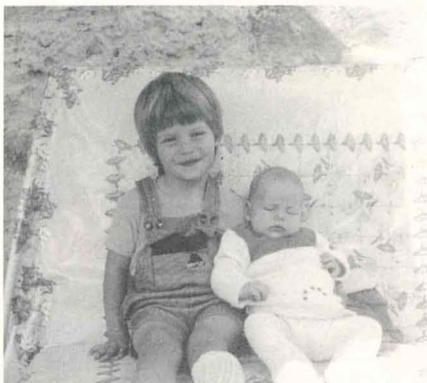
Con la presenza di un nutrito gruppo di invitati e amici e la partecipazione di autorità della zona e rappresentanti della Federazione provinciale allevatori, è stata celebrata dal Rev. Don Ferdinando, una S. Messa di ringraziamento, in malga «Valsorda Prima» col favore di una splendida giornata settembrina, nella suggestiva cornice dei monti. L'incontro è stato organizzato dal sig. Lenzi Arnaldo a conclusione del suo alpeggio in malga «Valsorda Prima e Valzigion». Lode al merito!

TRE VOLTE... «ANTA»...

Ancora una festa di classe. Questa volta per una tappa importante, cioè quella dei sessant'anni. Non si è più giovani, ma poi nemmeno tanto vecchi. A maggior ragione, ci sia un incontro fraterno e sereno in piena regola. S. Messa cantata della domenica, visita al cimitero ricordando i coetanei defunti: Trisotto Fiorello (caduto in guerra), Lenzi Lorenzina in Fiemazzo, Giampiccolo Faustina in Mengarda e Mengarda Romana, e poi tutta la festa a «Lunazza» per un buon pranzo, musica, qualche giro di valzer e... tanti ricordi... con la speranza di ritrovarsi «in gamba» per una futura tappa.

ANAGRAFE

Al Sacro fonte battesimale, con sentita gioia comunitaria, sono state presentate: Daniela di Paoletto Giovanni e Tomaselli Rita; sorelline Luana e Samantha di Mengarda Ivan e Guarenti Marina.



Le sorelline: Luana e Samantha.



...dopo la S. Messa fra cielo e monti.



Una preghiera e l'omaggio d'un fiore ai coscritti.

Ci hanno lasciato: Tiso Daniele di anni 73, deceduto a Chalillon (Francia). Improvvisa e prematura la scomparsa, per collasso cardiaco, del caro concittadino, Giampiccolo Emanuele di anni 53. Marito e padre fedele, uomo riservato, laborioso e altruista. Da anni sofferente, affrontò con coraggio e fatica il suo lavoro a bene e decoro della sua famiglia. Lascia la moglie, Pedron Maria e il figlio Renato.



Giampiccolo Emanuele.

Proprio al momento di portare alla stampa il nostro bollettino ci è giunta la triste notizia di un'altra repentina scomparsa. È improvvisamente deceduta, anche lei per collasso cardiaco, la buona e cara Suor Romilda, di anni 74. Per quasi cinquant'anni è stata umile, laboriosa e sempre sorridente Suora di Maria S.S. Bambina.

Ha dedicato quasi tutta la sua vita di religiosa nel servizio in ospedale a Romano Lombardo (BG). Era stata trasferita, da appena una settimana, a Telve, finalmente per un meritato collocamento a riposo, vicino ai suoi cari. Dio l'ha voluta nella SUA CASA per il riposo eterno.

A tutti i congiunti, il conforto della fede e il sostegno della preghiera, con le più sentite condoglianze.



Suor Romilda Paoletto.

SCURELLE

NELLA SCUOLA MATERNA

La domenica 30 ottobre u.s. i genitori dei bambini iscritti si sono riuniti in assemblea presso la Scuola Materna per due importanti adempimenti richiesti sia dallo Statuto dell'Istituzione, sia dalla normativa provinciale. Erano infatti da rinnovare le rappresentanze dei Genitori nel Consiglio di amministrazione e nel Comitato di Gestione, entrambi scaduti per compiuto mandato triennale.

La prassi vuole che, in tale circostanza, l'Ufficio di presidenza dell'Ente gestore offra agli intervenuti una panoramica generale che rispecchi l'andamento dell'Istituzione nel periodo che si riferisce all'attività e funzionamento dei due organi collegiali.

La relazione della Presidenza meriterebbe di essere portata a conoscenza anche di coloro che, nella Scuola Materna, non hanno per il momento interessi immediati e concreti. Sulle pagine di questo diffuso Bollettino ne riportiamo i dati più significativi che dovrebbero in ogni caso servire a rendere l'idea dell'importanza, per l'intera



Attività di stagione: anche alla Scuola Materna si vendemmia...

Comunità, di possedere in paese un'Istituzione LIBERA e AUTONOMA tanto vitale e ricca di alettanti promesse.

Nel decoro triennio, per iniziativa dell'Amministrazione dell'Ente, presieduta da Giuseppe Spagolla, validamente sostenuto e incoraggiato dall'azione propositiva del Comitato di gestione presieduto dalla sig.ra Carmen Faitini, molte cose nuove sono state avviate e portate a compimento. Il tutto ovviamente grazie al determinante sostegno finanziario della Provincia e alle spinte promozionali scaturite dal maggior impegno partecipativo dei Genitori che sono e rimangono i veri protagonisti legittimi, interessati ad un migliore e più qualificato funzionamento della Scuola frequentata dai loro bambini.

Affinchè l'intera Comunità possa farsene un'idea basti dire che, nell'arco dell'ultimo triennio, l'Ente gestore della Scuola ha annualmente amministrato un bilancio medio di oltre 115 milioni di lire. L'intervento della Provincia Autonoma, calcolato mediamente in L. 106.500.000 all'anno è stato tale da coprire l'intero fabbisogno per una quota pari al 92,12%. Oltre al costo



della gestione ordinaria per stipendi e assicurazioni del personale dipendente (3 maestre più 2 inservienti), per acquisto del gasolio da riscaldamento, dei generi per la refezione, del materiale didattico e di pulizie, di arredi e attrezzature varie oltre alle altre spese generali di funzionamento, l'Amministrazione della Scuola, nel triennio considerato, ha dovuto affrontare anche parecchie spese di carattere straordinario: acquisto casetta-gioco molto cara ai bambini, spostamento della caldaia e bruciatore imposto dalle nuove norme sulla sicurezza degli impianti, rinnovo e adeguamento funzionale dei servizi cucina, incremento e manutenzione del parco giochi ecc.), provvedendo alla copertura di queste e di tutte le maggiori spese mediante fondi a disposizione, frutto di precedenti economie, nonché dei contributi del Comune e delle Famiglie per la refezione dei bambini e l'utilizzo di elargizioni spontanee da parte della Cassa Rurale e di persone private del paese.

Alla fine del triennio l'Ente gestore ha tuttavia calcolato di avere speso oltre 21 milioni di lire in più di quanto ha potuto incassare. Ciò ha evidentemente vuotato le



Signore, dalla Tua bontà abbiamo ricevuto questo vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo...!

«tasche» all'Istituzione, lasciando chiaramente intuire quanto questa nostra Scuola Materna abbia continuo bisogno del «buon cuore» e della solerte generosità di tutti.

Il rinnovo degli Organi direzionali e la generosa disponibilità delle persone che verranno elette offre lo spunto per sottolineare la validità di un impegno tendente a rendere sempre più adeguata e funzionale questa Scuola stessa, alla quale ogni giorno, i Genitori della Comunità sono ormai soliti affidare con fiducia i propri bambini.

La serenità unita al decoro dell'ambiente, la preparazione e serietà professionale delle Suore maestre, la certezza che tutte le Famiglie del paese seguono con simpatia le necessità ed i bisogni che, ogni anno, si accompagnano al vivere quotidiano dell'Istituzione sono motivi



... e si procede alla vinificazione.

sufficienti quanto indispensabili perchè i nuovi responsabili della conduzione didattico-amministrativa dell'Ente possano guardare con fiducia e ottimismo verso la conquista di ulteriori traguardi, nell'interesse primario delle Famiglie stesse e dei piccoli frequentanti.

Al termine dell'Assemblea sono stati eletti a Rappresentanti dei genitori nel Consiglio di amministrazione dell'Ente gestore per il triennio 1983/86 i signori: Spagolla Giuseppe, Costa Silvano, Delladio Renato, Trentinaglia Arturo, Sala Michele, Faitini Giorgio, Bressanini Franco e Ropelato Romano.

I 65 presenti hanno parimenti chiamato a far parte del nuovo Comitato di gestione previsto dalla Legge provinciale, le signore:

Andriollo Manuela, Ropelato Carla, Costa Giovanna, Sala M. Rosa, Matteotti Rosa e Dalceggio Giuliana.

I due gruppi di eletti si riuniranno quanto prima per scegliersi i rispettivi Presidenti e Vicepresidenti. Ci sarà lavoro per tutti poi, anche nel prossimo triennio.

CiBa

ONORANZE AI CADUTI

La domenica 6 novembre u.sc., per lodevole iniziativa dell'Amministrazione comunale, si è tenuta in Parrocchia un'austera cerimonia in onore dei Caduti del nostro paese.

Alla solenne santa Messa da requiem celebrata dal rev. Don Pellegrini con larghissima partecipazione di popolo, erano presenti con le Autorità del Comune, i VV.FF. oltre una nutrita rappresentanza di appartenenti alle Associazioni combattentistiche e d'Arma con i loro vessilli.

Dopo la Messa, in commosso corteo, tutti si sono portati al Cimitero presso il Monumento che reca, incisi nel marmo, i nomi dei 50 Caduti e Dispersi dei due ultimi conflitti mondiali. Prima dell'assoluzione impartita dal

Celebrante, un rappresentante del locale Gruppo Alpini, ha commemorato — con le parole che seguono — tutti i nostri Morti e Dispersi in guerra oltre agli Amici ex combattenti recentemente scomparsi: «Ancora una volta siamo qui riuniti assieme ai Rappresentanti della civica amministrazione e all'intera Comunità per rendere doveroso omaggio alla memoria dei Caduti e Dispersi in guerra del nostro paese. Sono con noi anche gli amici Ex Combattenti e Reduci della Sezione di Villagnedo, alla quale aderisce un folto gruppo di Scurelle.

La santità di questo luogo, in quest'ora di gravi tensioni internazionali, ci invita a riflettere.

La guerra e tutto ciò che ad essa accompagna sono cose orrende e terribili. I nostri Morti, i nostri Caduti qui pubblicamente ricordati sono a chiederci, anche oggi, che non ce ne dimentichiamo, affinché il loro sacrificio non sia stato vano. La maggior parte di essi ha versato il suo sangue trentino ed ha deposto le sue martoriata membra in terra lontana e straniera. Il loro Spirito tuttavia lo sentiamo in questo momento presente qui, in mezzo a noi. E proprio noi, i viventi e superstiti qui raccolti, superando l'intimore mestizia e commozione, vogliamo cristianamente ricordargli, elevando a Dio per tutti loro questa nostra preghiera:

O Signore, noi ex combattenti e reduci che pur avendo conosciuto gli orrori della guerra abbiamo potuto, per Tua grazia, far ritorno in Patria e al nostro Paese, Ti chiediamo di accogliere nel Tuo Regno questi Tuoi Figli, questi nostri Fratelli che le guerre hanno strappato agli affetti della pacifica ed operosa vita di casa.

Che il loro olocausto, offerto per obbedienza, ci ottenga da Te giorni tranquilli, nel segno dell'ordine e di una pace duratura.

Alla Tua benigna misericordia raccomandiamo ancora, con mesto affettuoso rimpianto, i soci del Gruppo Alpini ed ex Combattenti che, anche quest'anno, Tu hai voluto aggiungere ai precedenti scomparsi.

Ora anch'essi dormono qui, in questo sacro luogo, il sonno della Pace: Tullio Franceschini, Costantino Debertoli, Livio Girardelli assieme al più anziano Eustachio Micheli.

A Loro, o Signore, e a tutti i Caduti che riposano in Cristo, Ti preghiamo umilmente di concedere il riposo eterno, là, ove non è più lutto, nè dolore, nè lacrime, ma pace e gioia perenne, nello splendore della Tua beatifica visione».

CiBa

NELLO SCI CLUB

In vista dell'imminente arrivo dell'inverno, che gli amanti dello sci si augurano finalmente ricco di abbondanti nevicate, i responsabili dell'Associazione sportiva locale già hanno mosso i primi passi concreti verso la realizzazione di un programma che vede, innanzi tutto, l'organizzazione di un corso di sci per ragazzi in Musie-

ra, destinato sia alla partecipazione dei giovanissimi (principianti) sia di quelli già esperti e capaci cioè, anche di saper... capitolombolare con dignità.

Contatti in proposito sono stati presi con i dirigenti dello Sci Club Musiera di Telve e con i maestri responsabili.

Il corso di 10 lezioni per complessive 20 ore, avrà svolgimento nel periodo delle vacanze natalizie, sullo schema e modello di quelli già positivamente sperimentati negli anni precedenti.

Notizie più dettagliate sul costo, modalità di iscrizione, giorni di lezione ecc., come pure il programma d'attività per l'intera stagione verranno rese note e ufficializzate quanto prima, in occasione dell'assemblea annuale degli iscritti a questo nostro Sodalizio sportivo.

Ciba



Tuan: un saluto da Roma.

OTTOBRE MISSIONARIO

Mese di ottobre, mese missionario.

Ma sappiamo che il problema missionario non può restare nel nostro cuore una sola giornata, la Giornata Missionaria, o un mese all'anno. È invece un impegno quotidiano nell'accogliere ogni uomo come fosse nostro fratello, anche se meno fortunato di noi.

È arrivato a Scurelle i primi di aprile un giovane vietnamita, Fham Van Tuan. La comunità di Scurelle si è dimostrata comunità missionaria: ha accolto, quasi adottato, questo giovane. Lui si è sentito in famiglia, ha sentito il paese come sua patria.

Trascriviamo su queste pagine il ringraziamento che ha fatto in chiesa prima di partire per Roma, dove sta studiando teologia.

«Carissimi tutti miei cari Scurellati!

Prima di partire per Roma desidero due parole di ringraziamento.



Il saluto dei giovani a Tuan.

Durante tutti questi giorni a Scurelle ho vissuto con tanta gioia fra voi, per la vostra grande umanità nei miei confronti. Sono stati giorni bellissimi!

Qui io ho trovato un pezzetto della mia patria e della mia famiglia, da quando sono scappato dal Vietnam. Tutto questo è grande stimolo per me nel seguire Dio.

Voglio ringraziare don Giampietro e don Pio che mi hanno accolto nella loro canonica, e che mi hanno insegnato a vivere la vita con fiducia e gioia.

Ringrazio anche voi tutti Scurellati, che mi avete tanto amato facendomi concretamente tantissimi doni: in denaro, in regali, ma soprattutto in simpatia e affetto.

Nel salutarvi, prima di partire, non vi nascondo la mia commozione per tutto il bene che mi lega a voi; vi assicuro di tornare fra voi e di ricordarvi sempre nelle mie preghiere. Ho tanto bisogno delle vostre preghiere. Vi raccomando di pregare per me!

Ancora una volta ringrazio tutti cordialmente.»

Tuan

CHI È IL CHIERICHETTO

Quello che serve la Messa, quello che si veste sull'altare...?

Il chierichetto è quello che dovrebbe essere più vicino a Gesù. E sappiamo che Gesù è Amore e noi siamo vicini a Lui quando amiamo. Questo Amore di Gesù si chiama CARITA' per distinguerlo da tutti gli altri amori umani.

Se tutti i cristiani sono chiamati a vivere la Carità, ancor di più è compito del chierichetto!

Quando si va a scuola che cosa c'è di più importante anche per un ragazzo nemmeno cristiano? Forse i libri o la borsa? Forse il vestito del maestro o i suoi gusti? Forse le lezioni coscienziose, spesso, o i compiti?

Sì, tutto può interessare un ragazzo a scuola, ma non c'è dubbio che dove più gli batte il cuore, dove più impegna se stesso in un insolito sforzo è... negli esami.

L'esame è la fine dell'anno o di tutta la scuola, ma è anche il concentrato di tutta la fatica scolastica che grava, come dovere, sulle vostre spalle.

Ebbene anche la vita è una scuola.

Infatti abbiamo un Maestro e voi lo conoscete. Egli vi ha insegnato tante cose e molte ve le spiegherà durante la vita.

Il libro che usa è il Vangelo.

Ed il Maestro è lo Spirito Santo, che Gesù ci ha mandato dopo la sua ascensione al cielo.

Lo Spirito Santo ha i suoi «assistenti» in questa scuola che è la vita, ed il massimo fra tutti è il Papa. Poi ci sono i vescovi e anche i sacerdoti.

Tutti questi sono abilitati ad insegnare: essi hanno una grazia speciale per farlo: soprattutto il Papa e poi i vescovi.

Questa scuola dura tutta la vita e noi la possiamo frequentare con assiduità o anche marinarla, ma a nostro danno.

L'esser chierichetto è un corso specializzato per insegnare proprio lezioni di questa scuola.

Alla fine ci sarà l'esame.

Ma il Maestro della vita è stato più buono di quelli della scuola elementare o media, che frequentiamo.

Gesù, l'esaminatore finale, ci ha già detto le domande che farà.

Qui sta il punto, qui sta il bello: perché il nostro Maestro è Amore e vuole promuoverci il più possibile nell'altra vita, che è solo paradiso e quindi felicità senza fine.

Ora, se non siamo sciocchi, è meglio cominciare subito a prepararci per saper rispondere a quell'esame. Io vi riporto qui le domande, così le avete a portata di mano.



Il gruppo dei chierichetti.

MATTEO 25

Allora il re dirà ai giusti: «Venite, voi che siete i benedetti dal Padre mio; entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo. Perché io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere: ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa, ero nudo e mi avete dato i vestiti; ero malato e siete venuti a curarmi; ero in prigione e siete venuti a trovarmi».

E i giusti diranno: «Signore, ma quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa, o nudo e abbiamo dato i vestiti? Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti?».

Il re risponderà: «In verità, vi dico, che tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me!».

Ricordate soltanto che quando Gesù parlava di «affamato», «assetato», «ignorante», «ammalato» e così via, intendeva anche tutti quei prossimi che vi capitano accanto durante la giornata: come il papà, o la mamma; il nonno o il fratellino, l'amichetto o il cuginetto, tutti.

Anche se insegni a far i compiti al tuo fratellino hai già «istruito un ignorante» (che vuol dire semplicemente: uno che non sa).

Ebbene tutto quello che farete agli altri, Gesù — all'esame finale — lo riterrà fatto a sé.

È in questo vostro agire così che sta la carità.

ORATORIO

Quanti sforzi dopo il 1950 per tirar in piedi una casa e adatta alla cultura, all'educazione e allo svago sano della gioventù di Scurelle.

Sono stati i padri e i giovani di allora; i sacerdoti che han perso notti e giorni.

Guardando oggi questa struttura chiusa ci vien da domandarci il perché, dopo le tante fatiche di 30 anni fa.

Sono anche cambiati i tempi e le persone non sono più così disponibili e libere come allora, ma un teatro parrocchiale a servizio del paese è tutt'ora attuale.

Dopo il disastroso incendio di Torino, dove sono morti tanti giovani, in tutta Italia si sono chiuse le sale che non corrispondevano agli obblighi di legge. Anche il nostro teatro ha dovuto chiudere i battenti.

Per riaprirlo si devono eseguire diversi lavori, come il cambiamento dell'impianto elettrico, le luci di sicurezza, i maniglioni antipánico, le bocche antincendio, togliere delle file di sedie. Il lavoro più grosso è lo spostamento del reparto caldaia: essendo questo sotto il palco, il teatro non potrebbe esser usato né per rappresentazioni teatrali, né per rassegne di cori, né per conferenze, ma solo come sala cinematografica. Trasportando la caldaia all'esterno si rende il teatro usabile per qualsiasi rappresentazione.

Ringraziamo il comitato della festa di S. Valentino, che ha devoluto il ricavato della festa (L. 3.719.630) a questi lavori, la Cassa Rurale e tutti coloro che aiuteranno questa struttura ad essere capace di porsi ancora al servizio del paese.

INCONTRO DI GIOVANI TEMA: IL RAPPORTO

Gioventù è sinonimo di brio, spensieratezza, divertimento. Piace a tutti divertirsi; ai giovani, in piena forza, ancor di più. E si va al Crucolo, al bar, a far un giro in macchina o in moto, in discoteca; ci si organizza per una festa, una cena, una castagnata...

Ma il divertimento, il tempo libero, sono un momento, e non la più grossa fetta, della nostra vita.

E il resto?

E il lavoro, lo studio? Pesi e monotonia. Con il rischio di lavorare e studiare pensando al dopo cena o al sabato - domenica.

C'è chi si è impegnato a far un passo avanti in questa monotonia o luce riflessa del sabato sera.

Ci siamo trovati in una baita in montagna per meditare sui perché profondi della nostra vita, su quei gangli importanti, ma a volte nascosti, che fan procedere la nostra esistenza.

Il tema era: «Il rapporto».

Il rapporto nella nostra società, fra noi, con gli altri.

Vogliamo offrire a tutti queste nostre riflessioni per una crescita reciproca.

Ci siamo accorti che i VERI problemi dell'uomo sono tutti problemi di rapporto: così fra giovani e anziani, fra ricchi e poveri, fra uomo e donna... Da questi «non rapporti» conseguono tutti i problemi sociali, economici, politici, scolastici, familiari...



«Il rapporto» è costruire nei gesti concreti.



Giovani in ritiro.

Allora il nostro compito oggi è quello di rivedere i rapporti fra noi se vogliamo dar una svolta alla disgregazione sociale in corso.

Purtroppo dobbiamo agire entro situazioni in cui, senza cattiveria, si stabilisce un rapporto non fra persone, ma fra ruoli, un rapporto di potere sociale, dove c'è un tale che dà (non gratis) e un tale che chiede.

L'insegnante e l'allunno, il medico e il malato, il dirigente o proprietario d'azienda e il lavoratore, il burocrate e l'utente, l'artista e il suo spettatore o lettore, il politico e il cittadino: sono altrettanti casi di rapporti di potere (rapporti verticali). C'è un ruolo dominante degli uni e subalterno degli altri, in situazioni sociali che obiettivamente non possono essere eliminate. Infatti sul piano oggettivo ed esteriore (dei ruoli) il medico non può attendere la medicina dal malato, né l'insegnante apprendere l'alfabeto dall'allunno. Però il loro rapporto soggettivo e interiore (nell'anima) può essere d'altro tipo.

L'uno può mettersi nei panni dell'altro. Può riconoscere nell'altro non un non-io, ma un altro-io, in modo che, pur nella disuguaglianza delle condizioni esteriori, venga in rilievo la uguale umanità che li accompagna (rapporti orizzontali). Si può stabilire da ambedue le parti non una tensione nel pretendere ognuno qualcosa dall'altro, ma una comunione per cui ognuno dà (gratis) qualcosa all'altro come per darla a se stesso. Si può uscire dai freddi e impersonali rapporti di ruolo che creano distanza, ci lasciano estranei l'uno all'altro e ci collocano più giù nelle strutture sociali. E si può entrare in rapporti personali che generano vicinanza, prossimità.

Ecco il punto: prossimità. Si tratta di riconoscere l'altro come prossimo. E si tratta anche di trasformare il rapporto con gli altri da una contesa per avere in una gara per donare.

La necessità di tale rivoluzione nei rapporti umani l'hanno espressa molti scienziati sociali, che parlano di altruismo e di fraternità. Ma certe rivoluzioni non si fanno con le teorie (e nemmeno con i mitra). Rimane

sempre qualche problema di fondo per l'uomo concreto.

Non può costruire rapporti gratuiti (dare senza nulla attendersi), se non ha il cuore colmo di amore capace di donarsi fino al sacrificio di sé. Non può interessare rapporti fraterni con gli altri, se non coltiva alcun rapporto profondo con un Padre comune. Non può essere attimo per attimo vigilante per riscoprire nell'altro l'Uomo, se dentro non ha una grande luce.

SPERA

UNA GENERAZIONE TRASMETTITRICE DI SAGGEZZA

Anziano nell'attuale società significa troppo spesso persona inattiva, emarginata, insufficiente, sopportata. Per lui lo spazio si restringe, i diritti finiscono per essere limitati. Di lui si parla per lo più in termini assistenziali, di uno spettatore che vive ai margini del mondo, sganciato da ogni serio impegno. L'anziano, in questa situazione, non può non sentirsi isolato ed abbandonato, vive giorni di malinconica sopravvivenza, dominati talvolta dal senso di inutilità, quando invece, potrebbe continuare ad essere un protagonista sociale, che mette a disposizione il suo ricco patrimonio di conoscenze, di esperienze e di saggezza. Prezioso e insostituibile è il contributo che può dare in quanto testimone di valori e portatore di civiltà. Sarà con l'aiuto della terza età, trasmittitrice di saggezza, e comunque non senza di essa, che la società potrà vagliare il panorama delle attuali condizioni per distinguere ciò che proviene da verità scientifica da ciò che è prodotto dai disvalori che inquinano l'aria, il verde, l'aspetto ecologico della terra e peggio ancora che arrivano a corromperne il senso religioso ed a corrodere le resistenze morali dell'uomo.

La vita degli anziani aiuta a far luce sulla scala dei valori umani; fa vedere la continuità delle generazioni e meravigliosamente dimostra l'interdipendenza del popolo di Dio. Gli anziani inoltre hanno il carisma di oltrepassare le barriere fra le generazioni, prima che queste insorgano. Quanti bambini hanno trovato comprensione e amore negli occhi, nelle parole e nelle carezze degli anzia-

ni! E quante persone anziane hanno volentieri sottoscritto le ispirate parole bibliche che «corona dei vecchi sono figli dei figli» (Pro 17,6).

E noi quali sentimenti e atteggiamenti abbiamo verso gli anziani della nostra famiglia e della nostra comunità?... di amore e pazienza, oppure di sopportazione, emarginazione, fastidio, compatimento e disinteresse?

E noi consideriamo l'anziano un essere di serie «B», oppure lo vediamo come una persona che ha ancora un cuore, un'anima e una mente da valorizzare?

E noi, in famiglia e nella comunità quale atteggiamento abbiamo per le loro esigenze e quale contributo diamo per rispondere concretamente alle loro necessità?

GIORNATA PER GLI ANZIANI

Il giorno 23 ottobre 1983 su iniziativa del coro giovanile parrocchiale coadiuvato da un apposito comitato si sono festeggiati gli anziani del paese. Erano presenti sopra i settant'anni oltre 50. La più anziana, Gisella Valandro, ha 93 anni. Alle ore 2.30 in chiesa hanno partecipato alla S. Messa cantata; poi in teatro hanno applaudito le scenette fatte dagli scolari e i canti eseguiti dal coro giovanile. Quindi hanno gustato tartine, torte e dolci vari preparati da mani esperte.

Un paio di ore assieme a ricordare i tempi passati e rievocare gli sperati che sono oltre oceano ai quali hanno voluto inviare un saluto con la fotografia di gruppo.

LA CASTAGNATA DEGLI ALPINI

Per volere della sezione alpini, quest'anno si sono ricordati i caduti delle guerre con una S. Messa davanti al monumento. Erano presenti molti paesani. La sera del 5 e il giorno 6 novembre gli stessi alpini hanno organizzato la castagnata con naturalmente caldarroste, ma anche con ottime trippe alla parmigiana, pastasciutta e panini. La festa è stata solennizzata con la presenza del ccro di Agnedo e con la Banda comprensoriale.

I NOVANT'ANNI DELLA BISNONNA FAUSTA

Grande festa domenica 13 novembre in casa di Ropelato Severina per la bisnonna Fausta. I figli

Severina e Remo, le nuore, i nipoti, i pronipoti e parenti hanno voluto solennizzare con la S. Messa e un ricco pranzo il compleanno di Purin Fausta che ha compiuto i novant'anni.



I 90 anni di bisnonna Fausta.

STRIGNO

PROBLEMI MISSIONARI

VISITA GRADITA

La concittadina Sr. Arcangela Tomaselli, da lunghi anni missionaria in Africa, è tornata per qualche giorno al paese natò, dove gode una grande e sincera simpatia. L'abbiamo ascoltata in Chiesa, nella sala di S. Teresa, negli incontri personali: ci ha profondamente colpito la grande carica di entusiasmo e di disponibilità che ancora l'anima, malgrado i limiti ovviamente imposti almeno dall'età! Per quanto diamo alle missioni,

non riusciremo mai ad eguagliare chi ha sacrificato tutta la propria vita!

MERCATINO MISSIONARIO

Nei mesi passati alcune persone hanno offerto la loro opera per confezionare maglie, centrini, scialli, ecc. Fu così allestito, per tutto il mese di ottobre, il mercatino promissioni, che fruttò la bella cifra di L. 1.985.000. Questo denaro viene usato per spedire pacchi alle Missioni; alcuni furono già inviati a Sr. Arcangela in Kenia, a Sr. Lina in Tanzania, in Uganda, nel Bangladesch, sostenendo una spesa di L. 527.800; cosicché restano ancora a disposizione L. 1.457.200. Si stanno allestendo altri pacchi con vestiario, antibiotici, latte condensato, marmellata, liquori e gli oggetti rimasti invenduti nel mercatino.

Nelle prossime feste si farà una lotteria con i 3 quadri esposti nel mercatino: il ricavato andrà sempre a favore delle Missioni.

C'è da aggiungere poi che, in occasione della Giornata Missionaria, furono raccolte in Chiesa L. 762.900, inviate al Centro Diocesano Missionario.

IL NOSTRO CAMPANILE

La sua costruzione: mentre per quanto riguarda l'erezione della primitiva Chiesa parrocchiale di Strigno si conosce una data precisa — 1419 — del campanile si sa poco, l'epoca della sua costruzione si perde nell'oscurità dei tempi. Guido Soster scrive che i relativi documenti furono distrutti dagli eventi bellici antichi e recenti. La prima notizia ce la fornisce F. Romagna ne «Il Pievado di Strigno»; a pag. 121 scrive: (verso la fine del 1500 n.d.r.) «il campanile era l'attuale e il volto dello stesso serviva da sacristia (le campane infatti si suonavano stando in sacristia); nel campanile si vede ancora dove esisteva la porta che metteva in comunicazio-

ne la primitiva sacristia (vòlto del campanile) con la Chiesa. Nel 1581 il Vescovo ordinò che la sacristia fosse fatta più comoda e dopo il 1585 fu costruita la «sacristia vecchia», quella accanto al campanile». Queste notizie



Romagna le attinse dagli **atti visitali** del Vescovo di Feltre. Carlo Zanghellini, in «Strigno e la Bassa Valsugana alla luce di antiche cronache» — senza per altro citarne la fonte — afferma che «nel 1600 un valente fonditore di Bassano, convocati gli operai più capaci dell'antica Pieve di Strigno», procedette alla fusione delle campane. Altra data certa: nel 1776 venne applicato al campanile l'orologio fatto a mano dall'«orologista» di Strigno Giuseppe Pedrel.

La più vecchia notizia visiva: è una stampa di autore ignoto, dipinta a penna ed acquarello su carta di cm. 21,7x34,7; sul retro porta scritto «veduta di Strigno da Castel Ivano»; essa risale certamente alla prima metà del 1700. La proprietà della stampa è della Signora Buffa-Marchetto Jolanda di Pieve Tesino. Osservando questo vecchio disegno è lecito dedurre che, mentre la Chiesa fu demolita e rifatta nel 1827, il campanile è giunto fino a noi nella sua forma originale, così come è stato costruito dai nostri antenati circa 400 anni fa.

La più vecchia notizia dell'archivio parrocchiale: risale al 31 marzo 1843 e riguarda la rifusione delle campane; la riportiamo integralmente.

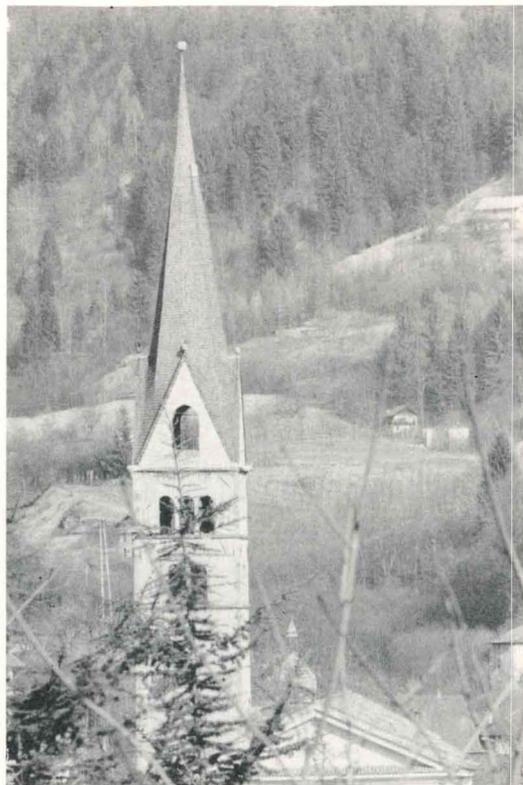
«Al Signor Capo Comune di Strigno. Uniformandosi al parere comunale, si trova d'approvare la neo eletta Deputazione per l'azienda delle pubbliche campane della torre parrocchiale di Strigno composta dai Signori: 1) Don Francesco Albano Pola, parroco decano; 2) Biaggio Castelrotto, capocomune; 3) Giorgio de Castelrotto, sindaco della Chiesa; 4) Dr. Saverio Weiss; 5) Giuseppe Pellegrini; 6) Antonio Osti; 7) Antonio Vainin; 8) Giovanni Tomasello Bernardin, tutti di Strigno. Sarà speciale dovere della Delegatione di prendersi tutto l'impegno, onde segua regolarmente la consegna delle vecchie campane al Fonditore sig. Bartolamteo Chiappani di Trento, la di esse rifusione, la riconsegna, trasporto e collocamento sulla pubblica torre delle campane nuove e ciò tutto in base all'odierno relativo contratto. La Deputazione terrà conto esatto d'ogni spesa, che all'uopo fosse per incontrare, ed al termine dell'azienda ne rassegnerà la resa di conto rispettiva. Avendo il Pubblico e le Autorità riposta tutta la confidenza alla Delegatione riguardo a questo importante affare, non si dubita punto che la Delegatione stessa si presterà con tutto lo zelo ed interessamento nell'adempimento delle relative incombenze, promuovendo, in quanto da essa dipende, il bene ed il vantaggio della popolazione. Il Capo Comune resta incaricato di ri-

lasciare alla Delegazione il relativo decreto di nomina dichiarandola installata da questo momento. Dall'I.R. Giudizio distrettuale — Strigno 31 marzo 1843. De Maistrelli».

Il parroco don Poda, oberato di lavoro, lasciò che i «laici» di Strigno se la vedessero con «l'azienda» delle campane; infatti il 10.4.1843 scriveva al Capo Comune: «ch'io fino tutto il 17 corr. sono giornalmente per intero nel disimpegnare degli affari i più pesanti e pressanti di cura d'anime, che si abbiano nell'intero volger dell'anno, i quali non mi lasciano il minimo lasso di tempo per occuparmi in oggetti estranei agli stessi; ch'io ho da visitare ancora tutte le scuole dell'intero distretto, operazione che vorrebbe essere effettuata entro il corr. e che non potrò ultimare, che verso la metà del p.v. maggio; che non pochi altri e di non leggero momento ho degli affari del più stretto mio ufficio in cui non posso non occuparmi appena finita l'azienda scolastica. In vista di queste sì strette ed importanti circostanze deggio dichiarargli che mi è assolutamente impossibile il prender parte in ciò che concerne qualsiasi materiale ed economica operazione per levare le predette campane, per condurle e ricondurle da Trento, e per la loro riposta sulla torre. Per altro per quanto io potrò, ed il Comune trovasse bene ch'io mi presti, non mancherò di cooperare, perché dall'imprenditore Chiappani siano scrupolosamente adempiuti tutti gli obblighi, assunti coll'atto giudizialmente stipulato fra esso e questo Comune. «Le campane furono benedette ed collocate sulla torre alla fine di Settembre 1843: di esse ne rimane ancor una, la cosiddetta Ave Maria, dedicata alla Madonna di Loreto, di kg. 480.

Manutenzione del campanile: interessante la serietà e l'impegno dei nostri vecchi per assicurare l'ordine nella torre ed il buon funzionamento delle campane; riportiamo, per questo, un altro documento del 3.12.1849. «La Rappresentanza di questa Chiesa, dopo la fusione delle nuove campane giudicò bene, anzi trovò necessario, d'incaricare persone

dell'arte di tener di sovente ispezionata la palcatura delle campane; e più fiate ebbe a convincersi che senza una tale ispezione sarebbero nati dei guasti.



Ultimamente si trovò rotta la colombrina della quarta campana, per cui essa sarebbe caduta giù se non fosse stata osservata. In causa delle precedenze trovò la Fabbriceria di formare un contratto col qui presente falegname Giovanni Tomaselli Palma, incaricandolo dell'ispezione del campanile. Esso, in forza di questo contratto, si obbliga di visitare settimanalmente tutta l'impalcatura delle campane, e le campane medesime, per vedere ed osservare che non andassero soggette a qualche guasto, obbligandosi settime-

nalmente di rapportare al Sindaco della Chiesa le osservazioni fatte e gli eventuali bisogni che avesse rimarcati.

Ogni suo rapporto verrà dal Sindaco della Parrocchiale iscritto in un apposito libretto, ed in esso vi sarà iscritta la giornata della visita colla sola annotazione, se nulla trovò occorrervi, che tutto è in ordine. Per questo incarico la Fabbriceria della Chiesa ha accordati al predetto Giovanni Tomaselli Palma annui Fior. 6. Mancando egli al suo dovere settimanale la Fabbriceria potrà a tutto suo costo far visitare le campane e la loro impalcatura. Letto venne il tutto confermato colla osservazione che il contratto presente ebbe il suo cominciamento col 1 p.p. Luglio e durerà intanto per anni cinque».

Nell'ottobre 1889 i Capicomune del Pievado rinnovarono lo stesso contratto col sig. Antonio Zanghellini fu Carlo. L'ultimo documento è del 8.1.1891: con esso si affida il compito di sorveglianza del campanile al falegname Bozzola Antonio; il contratto è firmato da: don Luigi Bolner, parroco — don Vito Bertoldi — don Faustino Coser — Tiso Luigi fabbricere — Paternolli Giuseppe fabbricere.

Restauri inopportuni! Negli anni 1910/11 si riscontrò nelle pareti del campanile qualche piccola fessura; col contributo degli 8 Comuni del Pievado e del Patrono Conte Antonio Wolkenstein si collocarono numerosi tiranti (ancor oggi ben visibili), e fin qui va bene; ma si fece pure un grosso errore: si demolì l'incastellatura di legno e la si fece in ferro — rendendola quindi più rigida — ed alzandola di circa m. 5!

Interventi recenti. Nel bollettino parrocchiale della Pasqua 1958 leggiamo: «nell'estate ed autunno 1957 il campanile, danneggiato parecchio nelle due ultime guerre, venne restaurato con arte e finezza. Il lavoro fu eseguito dalla Ditta Zambiasi, sotto la sorveglianza della Sovrintendenza alle

Belle Arti e del Genio Civile di Trento e l'assistenza assidua dei Tecnici del Comune».

Situazione attuale. Verso la fine maggio del corrente anno alcuni operai della ditta Fagan di Vicenza, nel controllare il regolare movimento delle campane notarono che tre lati su quattro presentavano delle lunghe fessure. Fu subito informato il Comune, il quale predispose un'accurata ispezione nel momento



in cui si suonavano le campane: si riscontrò una situazione di autentico pericolo! Si chiese pertanto il parere dell'Assessorato Prov.le

alla Cultura, che — tramite i suoi funzionari — consigliò un sopralluogo di un esperto. Ci si rivolse alla menzionata ditta Fagán-Campane, che suggerì l'ing. Aldo Pellizzari di Vicenza, la cui capacità era stata sperimentata in altri casi analoghi. In data 12.9.1983 l'ing. Pellizzari fece il sopralluogo e ne stese una relazione, della quale riportiamo la parte saliente. «L'opera muraria del campanile è gravemente compromessa. Si notano ben visibili delle lesioni verticali di notevole sviluppo... Dette fessure hanno interessato tutto lo spessore del muro, tenuto unito dalla serie di tiranti. Le lesioni stanno espandendosi verso la parte alta, quella cioè più esposta alle vibrazioni ed alle spinte orizzontali. Per rendersi conto della pericolosità basti pensare che il suono della sola 2ª campana provoca non solo oscillazioni rilevanti, ma anche scorrimenti verticali dell'angolo sud-est, che può dirsi staccato dal resto della muratura. Cause che provocarono il disastro sull'opera muraria: l'incastellatura in ferro, che — tutta saldata e quindi molto rigida, saldata pure alle putrelle di sostegno, anch'esse rigidamente cementate nel muro del campanile — trasmette le vibrazioni e tutte le spinte orizzontali sui quattro angoli del campanile quasi all'altezza dei davanzali dei finestroni».

Le campane: sono sei, fuse in varie epoche. La maggiore: è stata fusa dalla ditta Chiappani a Trento nel 1886; è un DO perfetto e pesa kg. 2.100; è dedicata a «S. Zenone» (antico patrono della Chiesa); porta le seguenti scritte «Deum laudo-Vivos voco-Mortus plango (lodo Dio-convoco i vivi-piango i morti)»; il diametro della bocca è di cm. 151. La seconda, o campana grande: è dedicata all'Immacolata è stata fusa dalla Ditta Barigozzi di Milano nel gennaio 1960; ha una bocca di cm. 130 e pesa kg. 1300; sottoposta — come le altre campane — all'esame di sofisticati strumenti, eccone il risultato: «essa dovrebbe essere un RE, mentre è un RE crescente di 6/8 di semitono ed inoltre è fusa con bronzo scadente dando così una nota chiara, come lo sono tutte le altre campane». La terza è dedicata al «S. Cuore», pesa kg.

900 ha la bocca di cm. 116, è un MI esatto; è stata fusa da Giovanni Colbacchini nel 1928 porta la scritta: «Me fregit furor hostis at hostis ab aere revixi - mi spezzò il furore del nemico, ma dal bronzo del nemico rinacqui». La quarta detta «Ave Maria» è dedicata alla Madonna di Loreto, pesa kg. 600 ha la bocca di cm. 99 ed è stata fusa nel 1843 da Bart-Chiappani, porta la scritta «Intendite voci orationis meae - ascoltate la mia voce»; è un SOL perfetto. La quinta o campanella è dedicata a «S. Vito», pesa kg. 200 ha la bocca di cm. 69; è un bel DO; è stata fusa dalla ditta Colbacchini nel 1928. La sesta detta «Agonìa» è dedicata a S. Giuseppe, pesa kg. 120, ha la bocca di cm. 59, è un MI bemolle; è stata fusa nel 1928 dalla ditta Colbacchini.

Proposte di soluzione. Il già menzionato ing. A. Pellizzari è categorico: le campane, suonando, non possono più scaricare le spinte sul campanile! Come ottennero ciò? Non resta altra soluzione che costruire — all'interno del vecchio manufatto — un «qualcosa» che sostenga tutto il peso delle campane; si propone una base in cemento armato alta m. 7,30; su di essa dovrebbe poggarsi un traliccio in ferro dal peso di q. 110 e di m. 16 fino a raggiungere l'attuale incastellatura in modo che — suonando tutte le campane — le inevitabili oscillazioni del materiale portante non possa mai toccare le vecchie pareti. La presumibile spesa si aggira sui 100 milioni; a questo punto è chiaro — senza bisogno di calcolatrice — che né le disponibilità della Chiesa (quasi insignificanti), né l'Amministrazione comunale (già oberata d'impegni), né il contributo della popolazione (sia pur generoso) può risolvere il problema; o interviene la Provincia o non ci resta che vendere le campane e — col ricavato — comperare un bel disco e collegarlo con potenti altoparlanti, da porsi all'altezza della cella campanaria! Per il momento l'Amministrazione della Chiesa, dopo aver trattato l'argomento in Consiglio pastorale, dopo aver informato le Autorità locali, si è fatta carico di avviare la pratica per ottenere il contributo provinciae: i prossimi mesi ci diranno quale delle due so-

luzioni è più realistica.

Intanto qualcuno ha pensato di metter mano al portafoglio per fornire un aiuto: classe 1913 L. 100.000, classe 1923 L. 20.000, altri L. 200.000 + 20.000 + 98.000.

Nel ringraziare chi ha dato e chi darà, precisiamo che se l'opera si realizzerà, saranno possibili — e assai utili le prestazioni gratuite.

ANAGRAFE

Battezzati: *Vesco Andrea di Luigi e Zanghellini Mirella; Tomaselli Martina di Mario e Cenci Gloria.*

Hanno ricevuto il Sacramento del matrimonio: *Granero Alessandro con Bertagnoni Antonella; Tomaselli Ermagora con Rattin Erminia; Tomaselli Gino con Zucchelli Giovanna.*

Sono morti: *Bordato Ines, nubile di anni 73; Condlar Ermanno, celibe di anni 80; Rossi Bassano, marito di Condlar Bianca di anni 73.*



Bordato Ines, di anni 73.



9 febbraio 1982: Nozze d'oro.

Felice traguardo: *i signori Floriani Rina e Ponzanelli Italo, sposati a Strigno il 7.11.1923 e dimoranti a Carrara, hanno festeggiato le nozze di diamante: la Comunità si congratula con i fortunati sposini ed augura loro ancora molti anni di vita.*

LIETI INCONTRI

La classe 1923: ci siamo dati appuntamento, per festeggiare il 60° anno, in lieta compagnia; abbiamo ricordato tutti i coetanei che ci hanno lasciato e quelli lontani, ai quali inviamo tanti cari saluti e gli auguri più sinceri per le prossime feste.

La domenica 23 ottobre si sono trovati assieme per festeggiare il traguardo degli anni 70, i ragazzi del 1913. Appuntamento alla S. Messa; poi con un mazzo di fiori alla Cappella di Loreto per ricordare i coetanei scomparsi; quindi partenza per il tradizionale pranzo, brindisi e ricordi più o meno lieti.

A tutti un cordiale saluto ed... arrivederci per gli ottanta.

B.M.



Classe 1913.



I ragazzi del 1923.

VICISSITUDINI DI UNA COOPERATIVA DI FRUTTICOLTORI

Il Consorzio Produttori Frutta di Strigno, Soc. Coop. a resp. limit. fu fondato nell'ottobre 1961 allo scopo di contribuire al miglioramento economico e morale dei propri soci oltre che di promuovere, mediante opportune iniziative, l'incremento della produzione frutticola locale, curando la vendita in comune dei prodotti conferiti dai soci e provvedendo contestualmente a tutte le operazioni di manipolazione, lavorazione e conservazione della merce nonché agli impianti occorrenti.

A tale Società Cooperativa hanno progressivamente aderito oltre una cinquantina di frutticoltori non solo di Strigno, ma anche dei comuni limitrofi quali Spera, Samone, Ivano-Fraacena, Villagnedo e Scurelle. Fu un tentativo serio per uscire da una situazione di stallo in un mondo rurale fino a quel momento diviso, debole, disorientato. L'unione ha permesso a questi associati di acquistare in breve tempo il suolo e costruirvi sopra un magazzino di 360 mq. sufficiente ad ospitare e lavorarvi una produzione lorda vendibile annua di 3.500 q.li di frutta.

Primo presidente animatore della Società è stato il compianto Tiso Giovanni di Strigno seguito poi, in periodi successivi, da Rinaldi Rodolfo, Carbonari Giovanni e Tomaselli Livio tutti di Strigno.

Nel ventennio della sua attività il Consorzio ha conosciuto annate favorevoli alternate ad altre anche molto difficili in conseguenza di eventi calamitosi e andamenti stagionali sfavorevoli. Nel complesso la Cooperativa si è mantenuta sempre in grado, grazie alla saggezza dei suoi amministratori, di tener fede agli impegni statuari con piena soddisfazione di tutti i soci aderenti.

Nel frattempo purtroppo molti dei vecchi soci fondatori sono venuti a mancare, non sempre adeguatamente rimpiazzati. In diversi casi la loro azienda o è stata trascurata e semiabbandonata oppure è passata nelle mani dei più giovani i quali, anziché ancorarsi al precario reddito della piccola proprietà agricola paterna hanno, spesse volte, preferito cedere al richiamo allettante dell'ambiente



Tomaselli Livio, riconfermato Presidente del Consorzio Produttori Frutta, Strigno.

industriale affermatosi, pur con alterne vicende in questi anni, anche nella nostra zona. Conseguenza immediata e macroscopica: la cessazione quasi completa d'una produzione frutticola tradizionale in zone ottimali quali Samone, Spera e Villagnedo.

In un tale contesto di generale disorientamento il Consorzio di Strigno è riuscito a tenersi in piedi e ad operare ancora in modo positivo grazie soprattutto al consistente apporto dei suoi soci più avveduti. Stava nel frattempo emergendo una categoria di nuovi giovani amanti della terra e capaci di intravedere le nuove possibilità offerte dal settore frutticolo purché, abbandonata l'impronta artigianale, sia capace di orientarsi verso un genere di frutticoltura a carattere tipicamente industrializzato. Nacquero così i primi ancor timidi tentativi di riconversione frutticola sull'esempio di quanto si andava ormai vistosamente affermando in zone più evolute della nostra provincia. In tal modo lentamente, ma progressivamente si fece strada l'idea nuova che doveva necessariamente sfociare nella grossa realizzazione del C.O.B.A.V. di Villagnedo.

Nel Consorzio Produttori Frutta di Strigno si ebbe subito la sensazione che, per la sopravvivenza stessa delle aziende dei propri soci, occorreva riflettere bene, ma poi avere anche il coraggio di decidere: o continuare a rimanere pericolosamente ancorati ad un'organizzazione cooperativa modesta ed ormai superata, oppure confluire in massa, verso il

più grande, moderno e attrezzato complesso C.O.BA.V.

Nel corso di una vivace, sofferta assemblea dei soci, tenuta a Strigno la sera del 18 febbraio 1979, presente un funzionario della Federazione Consorzi Cooperativi di Trento, la decisione fu finalmente presa: già con la campagna frutticola 1979, la frutta prodotta dai soci del Consorzio di Strigno sarebbe confluita al nuovo magazzino C.O.BA.V. di Villagnedo al quale — nel frattempo — i soci medesimi avrebbero aderito. Ciò naturalmente il totale superamento delle norme statutarie che fino allora avevano retto le sorti e l'organizzazione del Consorzio di Strigno ivi compresa la cessazione, per il Consorzio stesso, di ogni attività quanto a raccolta, lavorazione e vendita della frutta prodotta dai propri soci.

In realtà non è stata una cosa facile. Dei 34 soci ancora membri della Cooperativa, un buon terzo aveva ormai perso i requisiti di produttore frutticolo. Dei rimanenti, alcuni sono stati «alla finestra» a guardare mentre i 17 più grossi hanno aderito al nuovo promettente e ben avviato complesso cooperativo di Villagnedo.

Con questo non è detto che l'esistenza del Consorzio Produttori Frutta di Strigno sia finita. Esso conserva la sua struttura cooperativa, gestisce il suo patrimonio, mantiene attivi i suoi Organi statutari, tiene la sua contabilità, convocando annualmente l'assemblea dei soci.

Certo che gestire un consorzio frutta con assenza totale di conferimenti può apparire un non senso. La Società dispone tuttavia di un suo patrimonio rappresentato tuttora dal magazzino sociale e relative adiacenze. Questo magazzino serve ancora alla Società e la Cooperativa continuerà a gestirlo a favore dei propri soci fino a quando i soci stessi riterranno di averne interesse.

Questo è stato deciso anche in occasione dell'assemblea annuale recentemente tenuta a Strigno, alla quale hanno partecipato quanti, tra i soci, continuano ad avere interesse alla produzione frutticola e al miglioramento qualitativo della propria azienda.

**Il Segretario
C. Baldi**

RICORDARE PER CAPIRE

È stata celebrata, dentro un'atmosfera di mestizia, la cerimonia con la quale viene ricordato chi ha finito la propria vita sui fronti di guerra. Figli e mariti, fidanzati e padri ai quali è stata fatta indossare una divisa che li ha portati al sacrificio della vita in terre lontane e non proprie. Adesso a ricordarli ci sono due lapidi sul monumento dedicato a Loro dalla sensibilità e dalla pietà di chi è rimasto vivo. Monumento ai Caduti di tutte le guerre e due elenchi di nomi: uno per la Grande Guerra: e nessuno più ormai ne ricorda il viso; un altro per la seconda Grande Mondiale: quei nomi rievocano volti nella memoria di un numero sempre più limitato di persone.

Eppure il ricordo dovrebbe essere in ciascuno di noi, io penso. È stato per ravvivare questo ricordo che al Monumento ai Caduti,



domenica 6 novembre, è stata deposta una corona d'alloro.

Sono presenti gli iscritti all'Associazione Reduci e Combattenti con il presidente Tomaselli Achille; il vicepresidente dell'Associazione Vedove, Orfani e Dispersi in guerra Tomaselli Roberto, delegato dal Presidente Tomaselli Alighiero impossibilitato ad intervenire; il sindaco Zanghellini Enzo, un drappello del 7° Alpini, Distaccamento di Feltre di stanza a Strigno, il comandante la Stazione Forestale di Strigno maresciallo Dallatore Massimo, e anche qualche decina di altre persone.

È stato Tomaselli Achille ad esprimere con parole semplici ma ricche di significato il perché di questa cerimonia: «È bene passare ai giovani il ricordo di chi è morto in guerra. Passarlo a loro, perché su queste lapidi non si aggiungano mai più altri nomi». Poi, mentre lo prendeva la commozione, leggeva uno ad uno i nomi dei Caduti nell'ultimo conflitto. Coetanei che non sono più tornati a casa.

Dopo di lui, il sindaco: «Ricordare per capire il loro sacrificio. Vivere questo momento come momento di riflessione... La guerra porta pianto, lutti, disperazione».

E sulle braccia della croce è scritto un saluto a lei, la «croce unica speranza».

C.B.

ANCORA I POMPIERI? CERTO: SE LO MERITANO

Manovra di eccezione quella eseguita congiuntamente domenica 23 ottobre da 65 pompieri dei Corpi VV.FF. Volontari di Samone, Scurelle, Spera, Strigno. Per loro, la sirena suonava alle 7,50 e nel minor tempo possibile, con tutta l'attrezzatura necessaria, dovevano recarsi nel Fagarolo per spegnervi un ipotetico fuoco. Ecco subito una prima idea — attraverso i tempi d'arrivo — dell'efficienza dei quattro gruppi: 25' Samone, geograficamente più vicino alla località prescelta; 37' Scurelle e Strigno; 34' Spera. Non

ci sono raffronti con altre esperienze di questo tipo, ma chi conosce la zona, capisce che sono tempi record.

La rassegna dei Corpi fornisce questi dati: Samone 13 pompieri, la campagnola con carrello attrezzi e la «vasca» sotto la direzione del comandante Lenzi Arnaldo; Scurelle con il comandante Ropelato Romano e 13 vigili, una campagnola, il gippono, il carrello portattrezzi; Spera 12 unità con il comandante Degiorgio Geremia, la campagnola e la pompa ad alta pressione; Strigno 24 volontari con il neo-comandante Tomaselli Aldo, due pullmini, una campagnola, l'Unimog messo a disposizione dall'Amministrazione comunale, una pompa portatile, un'altra (la 1600) con traino e quella ad alta pressione con carrello proprio. Di campagnole se ne contano altre due: i Corpi di Samone e di Spera sono dovuti ricorrere rispettivamente agli amici di Villa Agnedo e Ivano Fracena per poter trasportare in zona tutti gli uomini a disposizione e l'attrezzatura conveniente. È questo un particolare che va considerato: da una parte mette in risalto la coesione tra i Corpi della Bassa Valsugana, ma dall'altro la necessità di provvedere a che ciascuno di essi abbia quanto è opportuno per dare razionalità ed efficienza ai loro interventi.

La manovra si è sviluppata a quota 1500 di media e per raggiungere ad attingere l'acqua nella Brentana vennero stesi 580 metri di manichette. Lo stendimento ha incontrato le sue difficoltà: non c'è traccia di sentiero qui e, per due tratti, se si vuole operare con sicurezza, si deve stendere delle corde alle quali i pompieri si devono agganciare per superare passaggi scoscesi. Il comandante di Strigno esprimeva la sua preoccupazione: «Purché nessuno si faccia male... Gliel'ho raccomandato a tutti di stare attenti di andare con cautela e con la maggior calma possibile...».

È andato tutto bene: i pompieri hanno superato brillantemente questo primo saggio, affrontandolo con coscienza, con coraggio e — particolare aspetto che ha fatto impressione — interpretandolo con un silenzio che era in contrasto netto con la briosità e velocità dell'azione, con la complessità delle manovre da compiere.



Renzo Bordato,
il nuovo Vicecomandante.



Vito Tomaselli, nuovo assunto.



Claudio Zentile, nuovo assunto.

Terminata la prova, il ritrovo a Lunazza: qui, gli alpini in congedo di Strigno avevano preparato, per tutti, un pranzo a base di porchetta. Questa iniziativa si commenta da sé e voleva essere un grazie concreto delle ex penne nere ai pompieri che, durante le dieci edizioni della gara di marcia in montagna avevano collaborato in misura determinante al successo di quelle manifestazioni. L'invito a pranzo era esteso, infatti, anche ai «civili» che avevano dato una mano nelle occasioni che ho ricordato sopra.

A fine pranzo, tutti a rapporto dall'Ispettore Distrettuale Zambiasi Carlo, è il momento di valutare la manovra, mettendo di essa in primo piano non tanto i risultati quanto invece le difficoltà incontrate, le manchevolezze, gli errori. La discussione è stata aperta, precisa e tecnicamente efficace. Senza i fronzoli di chiacchiere inutili e senza peli sulla lingua. I quattro Comandanti hanno un'osservazione unanime: la compostezza e la correttezza con le quali ciascun pompiere aveva interpretato il proprio ruolo dentro la maxi-manovra.



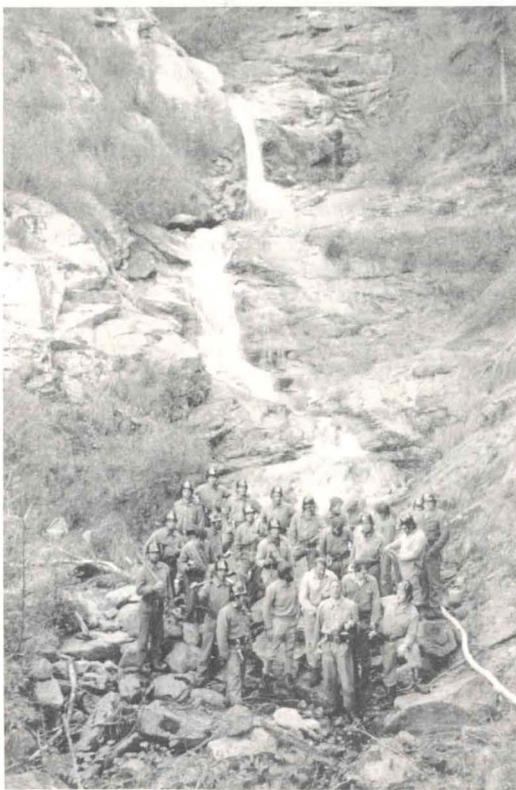
Marco Dalmuti, nuovo assunto.



Paolo Rinaldi, nuovo assunto.

Viene espresso un solo grazie alla rovescia, come precisa il Comandante Tomaselli che l'ha voluto esternare: «Dico il mio grazie solo ai pompieri: sono loro che hanno lavorato». L'applauso sottolinea che tutti sono d'accordo e tutti si trovano ancora a consentire un'osservazione puntualizzata dal Comandante la Stazione Forestale di Strigno Dallatorre Massimo: «Quando intervenite in queste situazioni, chiamate sempre con voi uno che sia pratico della zona: risparmierete fatiche, eviterete pericoli grossi, guadagnerete tempo prezioso».

Soddisfatta la parte tecnica del «rapporto», interviene il sindaco Zanghellini: «... Mi ha colpito la vostra serietà! È questa che ha dato l'impronta all'incontro. Per quanto riguarda la collaborazione, essa c'è: auguriamoci che continui. Le Amministrazioni comunali hanno capito la necessità della vostra



Sul posto, dopo la manovra.

presenza e sanno che meritate — così, come lo sa la nostra gente — dignità e stima. Vivremo con serenità e tranquillità fin che ci sarete voi».

Chiude l'Ispettore Zambiasi: distende finalmente la sua grinta ed esprime la soddisfazione per il brillante superamento di questo test, nel quale in futuro intende far entrare altri Corpi. I quali per altro stanno ad aspettare la chiamata.

C.B.

POMPIERI A QUOTA 26

Il Corpo Vigili del Fuoco Volontari, già robusto di 22 elementi, si è ulteriormente rinforzato con «l'innesto» di altri quattro giovani: Marco Dalmut classe 1960; Paolo Rinaldi e Vito Tomaselli del 1961 e Zentile Claudio 1962. Questo è il più giovane della compagnia e va sulle orme di padre Carlo, il quale condivide, con Ernesto Berlanda, il record di anzianità di servizio, entrambi infatti vennero assunti nel 1955.

Già si sono visti all'opera con entusiasmo e senza riserve nelle manovre abituali, in quella maxi al Fagarolo di domenica 23 ottobre e in questi ultimi giorni (erano un sabato e una domenica!) nel getto del basamento per erigervi sopra il castello-manovre. Ragazzi in gamba: «pompieristicamente» già battezzati, dunque. Gli auguri di una permanenza nel Corpo lunghissima e operosa sono d'obbligo.

All'interno del Gruppo, il neo comandante Tomaselli Aldo aveva lasciato vuota la carica di vice: una prima votazione per colmare questo vuoto dava pari voti a Bordato Renzo e Zambiasi Flavio; è seguita quella del ballottaggio, dalla quale usciva vincitore Bordato Renzo.

Sono tutti in fotografia e, quel più conta, nella stima degli strignati.

C.B.

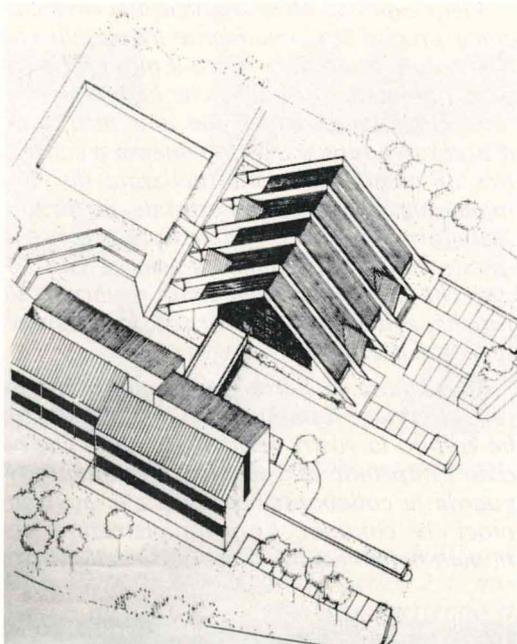
SCUOLA MEDIA: ULTIME BATTUTE BUROCRATICHE

Atmosfera di soddisfazione nell'ambiente amministrativo comunale, la tutela del paesaggio ha espresso parere favorevole al progetto del nuovo edificio per la scuola media presentato dall'ITEA. Lo afferma, con evidente piacere, il sindaco Zanghellini Enzo: «Davvero: siamo molto soddisfatti. Ormai i tempi di realizzazione sono strettissimi, manca solo adottare una deliberazione consiliare... Nell'autunno dell'85 si dovrebbe poter entrare».

Il problema di una nuova sede che ospitasse convenientemente i frequentanti la scuola media era nato lo stesso giorno in cui il frequentarla era diventato un obbligo. Finora si erano superate le difficoltà di «alloggio» emigrando all'oratorio o nel municipio, dove veniva occupata anche l'aula consiliare. Il superamento di questa situazione di disagio è stato perseguito con tenacia e cura dai nostri amministratori comunali: la loro soddisfazione per essere ormai giunti vicini all'appalto dell'opera è quindi comprensibile.

Entrando in qualche dettaglio tecnico, l'area individuata è quella che si estende tra le case ITEA e il mobilificio Tomaselli, sulla destra di chi esce a sud del paese, una superficie di 11.184 mq., già destinata nel Piano di Fabbricazione all'edilizia scolastica. A piano terra della costruzione sono sistemate tre aule, un'aula per l'insegnamento speciale, quella per gli insegnanti, la bidelleria, la presidenza, la segreteria e l'archivio. Sei aule invece al piano sopra, per un totale quindi di nove, potranno ospitare tre sezioni e sono tutte esposte a sud. Inoltre due aule per l'insegnamento speciale, la biblioteca e l'aula di musica. Le aule «normali» occuperanno in totale uno spazio di 420 mq., quelle «speciali» 310 mq., il connettivo e i servizi igienici mq. 330, gli uffici e gli altri 205 mq. L'aula di audizione musicale e la palestra godranno di entrate indipendenti per essere disponibili a soddisfare esigenze della comunità.

Finalmente vi sarà anche una palestra alta 12,50 m., coprirà una superficie di 565 mq., oltre a 200 mq. di tribune e ad altri 145 occu-



La nuova sede della scuola media sarà così.

pati da spogliatoi e servizi. La foto di Fedrizzi ne mostra la collocazione rispetto all'edificio.

In conclusione una scuola media anche a Strigno. Siamo, credo, gli ultimi ad essere soddisfatti in questo settore. Ma adesso viene questo, è quello che vale.

C.B.

**Cordiali
auguri
a
tutti
i lettori**



CURIOSITÀ D'ARCHIVIO

in nuclei familiari di Strigno nel secolo scorso

(Continua)

Bortondello (Latin) Prospero di Pietro e Tomaselli Marianna, nato il 13.7.1816, sposato il 22.2.1848 con Tomaselli (Grandi) Luigia di Batta e Molinari Maddalena, nata il 3.3.1825.

Bortondello (Latin) Battista di Prospero e Tomaselli Luigia, nato il 9.8.1848, sposato il 9.6.1897 con Cescato Catterina di Giuseppe e Voltolini Agata, nata il 6.7.1862.

Bortondello (Borato) Antonio di Antonio e Tomaselli (Zili) Anna, nato il 28.4.1833, sposato il 17.11.1859 con Lupo (Busarello) Ester di Adamo e Pasquazzo Maddalena, nata il 27 maggio 1836.

Bortondello Antonio di Antonio e Berlanda Claudia, nato l'8.2.1804, sposato il 28.12.1831 con Tomaselli (Zili) Anna di Francesco e Bertoldi Libera, nata il 13.7.1810.

Bortondello (Latinato) Valentino di Giacomo e Tomaselli Maria, nato il 3.10.1809, sposato il 9.1.1843 con Granello Anna di Giuseppe e Ceconello Rosa nata a Pieve Tesino nel 1812.

Bortondello (Latinato) Giacomo di Giacomo e Tomaselli Maria, nato il 20.1.1802, sposato il 25.4.1833 con Carraro Angela di Battista e Costa Teresa, nata a Villagnedo nel 1812.

Bortondello (Latinato) Giuseppe di Giacomo e Carraro Angela, nato il 18.9.1837, sposato il 18.2.1868 con Condler Anna fu Antonio e Vinante Graziosa, nata il 19.6.1844.

Bortondello (Latinato) Gerolamo di Giacomo e Carraro Angela, nato il 2.5.1848, sposato il 15.4.1875 con Boso (Bettega) Teresa di Valentino e Zentile Margherita, nata il 20.9.1851.

Bortondello (Latinato) Pietro di Bortolo e Floriani Maddalena, nato il 6.8.1821, sposato il 22.10.1844 con Sandri Maria di Valentino e Carraro Teresa, nata a Villagnedo nel 1823.

Bortondello (Latinato) Alfonso di Pietro e Sandri Maria, nato il 2.18.1847, sposato il 13 gennaio 1879 con Lenzi Adele di Pietro e Trisotto Cesira, nata a Samone l'1.1.1850.

Bortondello Leopoldo di Giuseppe e Condler Anna, nato il 12.11.1869, sposato il 30.1.1902 con Lupo Busarello Augusta di Antonio e Ropelle Dorotea, nata il 18.3.1881.

Bortondello (sagrestano di Loreto) Michele di Bortolo e Trisotto Teresa.

Bortondello (Latinato/Gobbo) Antonio di Giacomo e Costesso Angela, nato il 22.8.1795, sposato il 18.2.1841 con Dalmaso Anna di Dominico e Moser Dominica, nata l'8.2.1804.

Bortondello (Latinato/Gobbo) Angelo di Antonio e Dalmaso Anna, nato il 3.9.1843, sposato il 12.4.1866 con Poletto Maria di Pietro e Tomaselli (Bernardin) Teresa, nata il 29.2.1848.

Bortondello (Latinato/Gobbo) Sebastiano di Antonio e Dalmaso Anna, nato il 22.5.1849, sposato il 7.2.1872 con Carraro Angela di Natalina, nata il 22.2.1855 a Villa.

Bortondello (Latinato/Gobbo) Luigi di Sebastiano e Carraro Angela, nato il 9.1.1877, sposato il 21.10.1901 con Chiappani Apollonia di Francesco e Michellini Filomena, nata il 13 ottobre 1877 a Villa Banale.

Bortondello (Latin) Gio. Batta, sposato con Tomaselli (Scocchetta) Veronica di Antonio.

Bortondello (Latin) Gio. Batta di Gio. Batta e Tomaselli Veronica, nato il 16.12.1841, sposato con Orsingher Rachele di Stefano, nata il 22.10.1846 a Canal S. Bovo.

Bortondello (Latin) Antonio, sposato con Ropelato Margherita.



Rino e Lina Tomaselli con la loro bambina Ingrid.

Bortondello (Latin) Beniamino di Antonio e Ropelato Margherita, nato il 17.9.1856, sposato il 22.2.1886 con Costa Pierina di Pietro e Purin Fortunata, nata il 22.6.1865.

Boso (Bettega) Giovanni di Domenico e Dellamaria Teresa, nato il 10.2.1821, sposato il 27.10.1845 con Iacopo Gasperina di Giacomo e Volpe Maria, nata ad Ospedaletto il 1822.

Boso (Bettega) Valentino, sposato con Dellamaria Sibilla di Francesco da Bieno.

Boso (Bettega) Giacomo, sposato con Zentile Anna di Antonio.

Boso (Bettega) Pietro di Giacomo e Zentile Anna, nato il 23.4.1844, sposato con Bortolotti Maria Orsola di Cristoforo e Tomaselli Amalia, nata l'1.9.1841 a Ivano Fracena.

Boso (Bettega) Giacomo di Giacomo e Zentile Anna, nato il 3.11.1841, sposato l'8.2.1871 con Tomaselli Maria di Pietro e Voltolini Dominica, nata il 25.7.1850.

Boso (Bettega-Falchetto) Antonio di Giovanni e Costa Caterina, nato il 22.1.1801, sposato con Bortondello Dominica di Pietro e Vesco Caterina, nata il 15.4.1809.

Boso (Bettega) Pietro di Giovanni e Costa Caterina, nato il 30.6.1804, sposato il 30 aprile 1828 con Tomaselli (Maffei) Teresa di Antonio e Tiso Teresa, nata il 7.9.1806.

Boso (Bettega) Giovanni di Antonio e Bortondello Dominica, nato l'8.8.1934, sposato il 7.4.1875 con Pedrelli Maria di Antonio e Tomaselli Antonia, nata il 30.10.1848.

Boso (Bettega) Leonardo di Pietro e Tomaselli Teresa, nato il 30.1.1829, sposato il 3 marzo 1862 con Lupo Busarello Annunziata di Adamo e Marianna, nata il 10.10.1837.

Boso (Bettega-Zilega) Leone di Leonardo e Busarello Lupo Annunziata, nato il 27.7.1878,

sposato il 5.2.1903 con Parotto Massenza di Giovanni e Pasquazzo Luigia, nata il 27.7.1878 a Fracena.

Boso (Bettega) Giovanni di Giovanni e Costa Caterina, nato il 18.2.1793, sposato il 28 aprile 1830 con Dellamaria Margherita di Francesco e Lannaro Felicità, nata il 29.6.1803 a Bieno.

Boso (Bettega) Antonio di Giovanni e Dellamaria Margherita, nato il 24.1.1838, sposato con Bortondello Maria di Batta e Tomaselli Veronica, nata il 14.9.1843.

Boso (Bettega) Francesco di Giovanni e Dellamaria Veronica, nato il 14.6.1841, sposato l'8.2.1871 con Fabbro Francesca di Antonio e Pasquazzo Maria, nata il 22.10.1844 a Fracena.

Boso (Bettega) Leopoldo di Francesco e Fabbro Francesca, nato il 17.11.1872, sposato il 26.1.1899 con Voltolini (Ganàsa) Elisa di Agostino e Lupo Busarello Maddalena, nata il 17.7.1870.

Boso (Bettega-Orbo) Gasparo di Giovanni e Costa Caterina, nato il 5.12.1798, sposato il 24.1.1826 con Costa Maria di Valentino e Torghel Orsola, nata il 7.8.1800.

Boso (Bettega) Pietro di Giacomo e Zentile Anna, nato l'8.11.1827, sposato il 27.4.1853 con Bortondello (Latin) Maddalena di Prospero e Tomaselli Teresa, nata il 30.12.1822.

Boso (Bettega) Giovanni di Pietro e Bortondello Maddalena, nato il 19.5.1856, sposato il 22.9.1883 con Degol Enrica di Gioachino e Voltolini Apollonia, nata il 29.10.1860, in seconde nozze sposò Matteicich Maria, nata il 14.3.1869 a Pola.

Boso (Bettega) Francesco di Pietro e Bortondello Maddalena, nato l'1.5.1865, sposato il 20.4.1893 con Paternolli Anna di Antonio e Boso Girgitta, nata il 17.10.1871.

" CAMPANILI UNITI "

NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO

Autoriz. Curia Arciv. Tridentina - N. 1909/75/E

OTTOBRE-DICEMBRE 1983

Si approva la pubblicazione: sac. Pioner Remo

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

Fotocomposizione e stampa EFFE E ERRE - Trento